

Gli immigrati fanno litigare Castelli e Pisanu

Nella polemica si inserisce anche Calderoli: «Bisogna impedire alle barche di approdare»

Il Guardasigilli ha accusato il ministro di non fare abbastanza per fermare gli sbarchi. La replica: «Non ho tempo da perdere»



IDATI DEL VIMINALE

Bondi tenta di fare da paciere. Giovanardi rimprovera tutti. «Non facciamoci prendere da isterie. Gli sbarchi sono comunque in calo»

DI GIANNI DI CAPUA

NUOVA puntata dello scontro tra i ministri Castelli e Pisanu sull'immigrazione. Intorno alla legge Bossi-Fini, artefatta dall'opposizione, tornano ad accenderci gli animi anche nella maggioranza. L'applicazione delle norme che regolano l'ingresso degli extracomunitari è oggetto di una contesa fra la Lega, che reclama più severità, e il ministro dell'Interno, che replica piccetto confermando di non gradire critiche, ritenute infondate, su come il Viminale agisce su un terreno così delicato. Uno scontro che potrebbe arrivare al consiglio dei ministri, come chiede il legista Calderoli.

A provocare la reazione di Pisanu è stata l'affermazione del ministro della Giustizia, secondo cui gli sbarchi di clandestini sarebbero più numerosi che mai. Al che Pisanu ha prima detto di non aver «tempo da perdere» per rispon-

dere, poi ha fatto dell'ironia sulle «operazioni indagine personali» sulle quali Castelli avrebbe fondato la sua affermazione. Infine ha fatto diffondere dati da cui risulta che i clandestini sbarcati quest'anno sono un po' meno del 2003. Se sui numeri Pisanu sembra averla vinta, non altrettanto si può dire su come viene gestita la politica dell'immigrazione.

Su questo punto, Castelli rilancia: il controllo delle frontiere è un problema. Per questo, Castelli chiede di partire non con qualche «frase a effetto» o come una questione personale, ma «con responsabilità e collegialità», perché si tratta di un tema costitutivo per la Cdi. Mentre Calderoli esplicita la sua posizione sostenendo che la guardia costiera deve impedire alle barche di approdare perché questo, secondo il ministro per le riforme, è ciò che prevede la legge. E del problema, conclude,

dovrà occuparsi il prossimo consiglio dei ministri. Non si tratta quindi di un semplice scontro fra ministri che Sandro Bondi, di Forza Italia, cerca di ricomporre rivendicando i «risultati positivi» che sarebbero stati ottenuti dal governo «nel suo insieme» e da Pisanu «in particolare». Altrimenti, immigrazione seriamente e particolarmente sensibile sia An, faurice della linea dura con i clandestini, sia l'Udc. Da An, pur senza attacchi paragonabili a quelli della Lega, arrivano le segnalazioni che confermano la rilevanza di tenere la guardia alta e di innovare la legge per stabilire, come afferma il responsabile immigrazione, Giampaolo Landi, il reato di permanenza in clandestinità. Chi invece si schiera al fianco di Pisanu senza esitazioni è il ministro Carlo Giovanardi, dell'Udc, per il quale è sbagliato farsi prendere da «attacchi isterici» ad ogni sbacco, quando la realtà è che si tratta, grazie

alla legge e all'azione del ministro, di un fenomeno in calo.

Un altro punto sul quale Pisanu è chiamato a difendersi, stavolta per attacchi provenienti soprattutto dall'opposizione, è quello dei rapporti con la Libia, da dove partono molte navi di clandestini. Dopo che l'incaricato d'affari a Roma è stato convocato alla Farnesina richiamando il rispetto degli accordi per i quali lo stesso presidente del consiglio è andato in agosto a Sirte, i partiti di opposizione chiedono spiegazioni a Berlusconi, domandando, come fa Giuseppe Fiorini, della Margherita, se quell'iniziativa non fosse solo propagandistica. Ma anche su questo terreno, Pisanu non condive le critiche. E pur riconoscendo che l'accordo con la Libia ha bisogno del «rodaggio», Pisanu sostiene che ha già avuto risultati positivi e ne avrà di migliori con il passare del tempo.

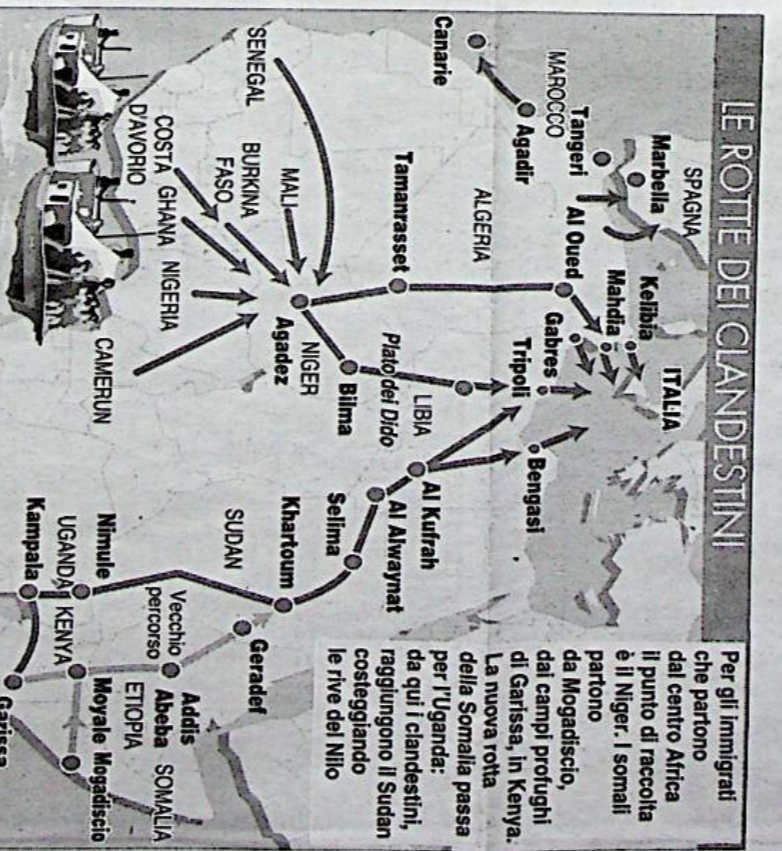
«Gli arrivi dei clandestini quest'anno sono diminuiti»

PER il ministero dell'Interno, nonostante i massicci sbarchi di questi giorni, gli arrivi via mare di immigrati irregolari quest'anno sono leggermente diminuiti. Fino al 12 settembre sono infatti sbarcati 9.464 clandestini, contro i 9.853 dello stesso periodo dell'anno precedente. Nel 2002 i clandestini sbarcati complessivamente sulle coste italiane furono 23.719, contro i 14.331 del 2003.

I dati di quest'anno, sostiene il ministero, dimostrano che «malgrado il forte aumento della pressione migratoria, preannunziato alcuni mesi fa dal ministro Pisanu, l'immigrazione via mare risulta in ulteriore, leggera diminuzione anche rispetto al 2003, che pure aveva fatto registrare un autentico crollo rispetto all'anno precedente». Inoltre, spiega ancora il Viminale, «nonostante alcune difficoltà tecniche, gli accordi con la Libia stanno funzionando bene e sono destinati a migliorare nell'ultima parte dell'anno». «Non è da comunicare una situazione facoltosa — ha aggiunto il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano — perché la Libia è sottoposta a una pressione migratoria, in quanto zona di passaggio, fortissima. Ed è sottoposta ancora ad embargo dell'Unione Europea. Quindi risulta difficile fornire quegli strumenti operativi con la stessa prontezza con la quale li si è forniti, per esempio, all'Albania. Questo non sia in corso e che non si debba, come sta avvenendo oggi, anche passare da un richiamo della Libia alle proprie responsabilità tenendo conto però degli strumenti a disposizione — se facciamo un bilancio della legge Bossi-Fini possiamo dire che si registra su tutto il territorio nazionale un notevole decremento di sbarchi. La Puglia ha chiuso le sue rotte da circa 2 anni, così la Calabria, deboli e difficili è il canale di Sicilia».



Il ministro Pisanu



Il Governo striglia la Libia «Più controlli alle frontiere»

VATTANI CHIAMA TRIPOLI

Il governo italiano richiama ufficialmente la Libia al rispetto degli accordi bilaterali, fattosamente raggiunti in materia di immigrazione e chiede a Tripoli di dare immediatamente segnali concreti di un rinnovato impegno per impedire la partenza delle migliaia e migliaia di disperati che attendono di imbarcarsi, in grandissima parte per l'Italia, proprio dal territorio libico.

Assente il ministro Franco Frattini in missione nei Paesi del Golfo per aiutare la liberazione dei due ostaggi italiani, è toccato al segretario generale della Farnesina Umberto Vattani richiamare le autorità di Tripoli al rispetto delle intese bilaterali che sono state contratte: sia attraverso laboriosi colloqui tecnici che con visite al più alto livello politico come quella del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi nella Sirte dello scorso 25 agosto. Parallelamente, l'ambasciatore italiano in Libia veniva ricevuto dalle autorità di Tripoli: con questo doppio passo diplomatico la Farnesina ha lanciato una forte segnalazione politica che la Libia non potrà sottovalutare.



Umberto Vattani

che le forti polemiche interne sui buoni funzionamenti della legge Bossi-Fini — ha spinto il Governo ad una reazione dura e veloce, al punto tale che la Farnesina ha fatto ufficialmente sapere come Vattani abbia chiesto a Tripoli «uno sforzo decisamente maggiore».

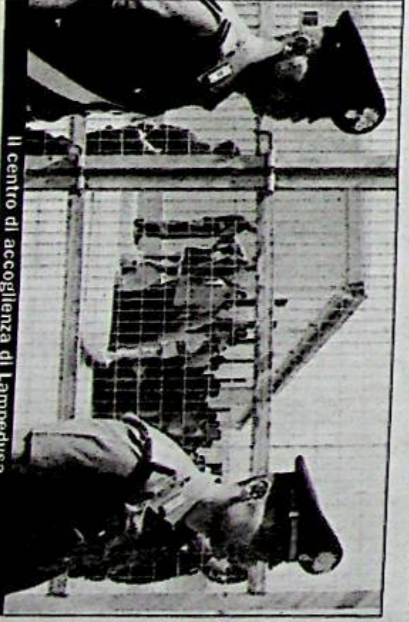
Da parte sua Tripoli ha sempre chiesto all'Unione europea la fine dell'embargo nei suoi confronti e all'Italia un aiuto concreto nel rimpatrio dei tantissimi immigrati nei loro Paesi d'origine. Ma soprattutto ha chiesto all'Italia di fornirgli mezzi e tecnologie per controllare più efficacemente i suoi 2000 chilometri di deserto. Infine, l'accordo raggiunto di fatto lo scorso 12 agosto a Tripoli dal direttore generale dell'immigrazione del Viminale, il prefetto Alessandro Pansa, prevedeva pattuglie miste italiane e libiche con unità navali, aeree e terrestri per controllare i confini. Tutto ciò accompagnato da un programma di addebiamento delle forze di polizia libiche per permettere al meglio all'attività di pattugliamento. Misure che ancora non si sono concretizzate, susurrano con prudenza fonti libiche.

Gli extracomunitari hanno incendiato i materassi e sono scappati. Solo due non sono stati ripresi

Trapani, rivolta nel centro di accoglienza Fuga anche dal Cpt di Capo Rizzuto, la polizia li ha rintracciati quasi tutti

TRA nuovi arrivi, tentativi di immigrazione illegale verso i Paesi Ue sarà al centro dei colloqui tra i dieci Stati del bacino occidentale del Mediterraneo che si terrà il 15 e il 16 settembre ad Algeri. L'incontro rientra nell'ambito del dialogo euro-magrebino «3+5», ossia dei rapporti tra Algeria, Italia, Francia, Marocco, Spagna, Libia, Malta, Mauritania, Portogallo e Tunisia. L'immigrazione clandestina rappresenta una delle maggiori preoccupazioni dei Paesi coinvolti dal fenomeno in quanto la maggior parte dei clandestini proviene dall'area del mediterraneo. Il primo summit euro-magrebino del dialogo 3+5 si è tenuto a Tunisi, nel dicembre 2003, in quella occasione, i dieci Paesi partecipanti avevano lanciato un appello per rafforzare le relazioni tra le due sponde del Mediterraneo occidentale, al fine di ottenere un'apertura, un dialogo equo e bilanciato, fondato sui principi del buon vicinato di reciproco rispetto e fiducia».

TRAPIANI. Un centro di accoglienza per immigrati è stato incendiato e due non sono stati ripresi. La rivolta è scoppiata nel centro di accoglienza di Capo Rizzuto, in Calabria, dove si trova un centro di accoglienza per immigrati. Per le ricerche degli immigrati sono impegnati agenti della polizia di Stato, carabinieri e militari della Guardia di Finanza. Anche in questo caso la gran parte sono stati già individuati e sono stati riportati nel centro di accoglienza. Per le ricerche degli immigrati sono impegnati agenti della polizia di Stato, carabinieri e militari della Guardia di Finanza. Anche in questo caso la gran parte sono stati già individuati e sono stati riportati nel centro di accoglienza.



Il centro di accoglienza di Lampedusa

rimpiantati entro 60 giorni vanno riascristi con l'informazione a lasciare il territorio italiano entro 5 giorni.

All'alba invece circa 200 immigrati di varia nazionalità, provenienti da Lampedusa e trasferiti domenica, con un ponte aereo al centro di accoglienza di Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto si sono allontanati dalla struttura di accoglienza di Sant'Anna, mentre le ricerche si sono estese nelle zone di Cutro, Isola Capo Rizzuto e Stronigoli, nel cratone parte dei 100 immigrati al quattromila scesi, è stato notificato a Stronigoli il decreto di espulsione. La maggior parte di loro, si è appreso in ambasciate investigativi, avrebbe lasciato

to Augusta già domenica mattina. Secondo alcune indiscrezioni, alcuni si sarebbero recati nel Canarie e a Roma dove avrebbero dei familiari. Tutti, entro la notte tra giovedì e venerdì prossimi, dovranno lasciare l'Italia. In caso contrario saranno bloccati e condotti in un centro temporaneo di accoglienza in attesa della decisione di un giudice di pace. Sulla vicenda il commissario di Frontiera, non ha voluto rilasciare dichiarazioni, limitandosi ad affermare che «è stata rispettata la legge in vigore sull'immigrazione» e che per cinque giorni «100 clandestini dal punto di vista tecnico e formale sono persone libere che comunque debbono adottare per rientrare nello Stato di provenienza». Sulla loro posizione in Italia il commissario di polizia ha spiegato che «i servizi di controllo sono sempre comunicati in atto».

Infine ieri c'è stato un nuovo sbarco di clandestini sulle coste siciliane. Otto extracomunitari sono stati bloccati dalle forze dell'ordine sulla spiaggia di Punta Bianca, fra Porto Empedocle e Realmonte nell'agrigentino mentre per tutta la giornata sono stati cercati i rimanenti, circa una ventina.

